

Culto e storia dell'Eremo di Santa Rosalia alla Quisquina

Autore: Staff Siciliafan

Data: 02 Ottobre 2014



01 L'Eremo di Santa Rosalia alla Quisquina è una costruzione sorta lungo le pendici dell'omonimo monte, sito nel territorio di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento.

La struttura, che accoglie i visitatori in uno spiazzo occupato da un'imponente croce lignea e un simulacro della Santa, è stato **costruito nelle vicinanze della grotta** in cui si rifugiò per gran parte della sua vita, Santa Rosalia, la vergine palermitana diventata Patrona della città.

Posto **a 986 metri sul livello del mare**, è costruito e cresciuto a tappe, e mimetizzatosi in maniera quasi organica con l'ambiente circostante, era il luogo perfetto per la pace e la meditazione; l'eremo comprende, oltre alla 'grotta' vera e propria, la chiesa, la cripta e gli ambienti conventuali costituiti dalle celle, dal refettorio e dalla cucina.

Si dice che la storia ebbe origine quanto la giovane Santa, decise di **fuggire dagli sfarzi della mondana** vita di città; e, in cerca di solitudine e pace giunse qui, nel 1150, dove visse fino al 1162.

Ma la storia dell'eremo non ebbe inizio **fino al 1624, poche settimane dopo la scoperta** dei resti della Santa, nella grotta del monte Pellegrino a Palermo. Con la scoperta dell'epigrafe, sorta presso il secolare bosco della Quisquina, posto a nord-est rispetto al comune di Santo Stefano Quisquina, fu subito eretta una cappella. Qualche anno dopo, il mercante genovese Francesco Scassi, venne a conoscenza della storia della Santa e della sua grotta, e decise così di dedicarle il complesso che oggi costituisce l'Eremo.

Dopo aver edificato la chiesetta affrescata, le cellette, una cucina e una stalla, **Sassi decise di ritirarsi a vita solitaria**, e di vivere con altri tre uomini, nell'eremo da lui costruito. Questi fonderanno una congregazione indipendente di frati devoti a Santa Rosalia, che con il tempo diverrà del tutto autosufficiente, con le costruzioni successive del frantoio, del granaio, della calzoleria e della falegnameria. Nel corso del Settecento, l'Eremo della Quisquina divenne **uno dei luoghi di pellegrinaggio più rinomati** di tutta la Sicilia: venne visitato da vescovi, principi e cardinali, che ne fecero l'oggetto delle loro donazioni.

La fama e la prosperità portarono all'Eremo moltissimi frati, così i Ventimiglia, Baroni di Santo Stefano, decisero di ampliare e arricchire il complesso, che così avrebbe potuto ospitare fino a 100 frati. Accanto ai devoti, spesso trovavano dimora **i figli delle famiglie più povere della zona**, o ancora, trovavano rifugio delinquenti e banditi che all'interno dell'Ordine, avrebbero potuto godere di asilo religioso: un'evoluzione nella fruizione del luogo sacro, che cambiò totalmente l'assetto interno dell'Eremo. Alla fine del XIX secolo, numerosi episodi contribuiscono al declino della congregazione, che viene sciolta **nel 1928 quando i frati vennero cacciati** dalla struttura. Ultimo eremita noto è Fra Vicè (Vincenzo) che ha vissuto presso l'Eremo, in solitudine, gli ultimi anni della sua vita, fino al 1985, anno della morte, pervenuta all'età di 92 anni. Oggi l'Eremo è **gestito dalla Pro Loco di Santo Stefano** Quisquina.

Grazie all'interessamento del Principe Ventimiglia, vennero ceduti agli stefanesi, il 25 settembre 1625, **alcuni frammenti delle reliquie della Santa**, che vennero collocate in un mezzobusto raffigurante Rosalia stessa. Il busto è tenuto custodito in una cappella della Chiesa Madre, e viene portato **ogni anno in processione presso l'Eremo**, il martedì successivo alla prima domenica di giugno, dai fedeli in pellegrinaggio a piedi.

Autore | [Enrica Bartalotta](#)

Foto di Caterina Dmitrieva

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/culto-storia-delleremo-santa-rosalia-quisquina/>

Generato il 12/04/2026